

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DECIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 14

NO ALLA COSIDETTA “TEORIA DEL GENDER”

presentata il 25 agosto 2015 dal Consigliere Guadagnini

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- la “Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio” (Costituzione italiana, art. 29);
- con l’espressione “società naturale”, i Padri costituenti, mediante la Carta fondamentale, hanno voluto chiaramente affermare che la famiglia è una realtà che preesiste al diritto, una oggettiva realtà che il diritto non crea;
- la famiglia è inequivocabilmente una realtà, un “elemento fondamentale” dell’organizzazione sociale e dell’esperienza umana;
- la famiglia come unione tra un uomo ed una donna rappresenta l’unica istituzione naturale aperta alla trasmissione della vita;
- la “famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società” e, in quanto tale, “ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato”, come stabilito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo (10.12.1948, art. 16, § 3);
- è compito della famiglia - come unione fra un uomo ed una donna - trasmettere la vita, i valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo ed il benessere dei propri componenti;
- le istituzioni devono, perciò, provvedere allo stanziamento di fondi pubblici per garantire quanto finora premesso e non per, al contrario, finanziare programmi di indottrinamento che vanno contro il diritto stesso;
- non si ha intenzione di sollevare polemiche politiche bensì di sollecitare l’aula al rispetto, alla luce di quanto finora esposto, della vita umana, delle famiglie, dei bambini e, infine, del diritto;

CONSIDERATO CHE:

- ci troviamo, oggi e purtroppo, davanti ad alcuni interrogativi mai sorti prima poiché oggettivamente illogici ed anti-scientifici: maschio o femmina si nasce o si sceglie di diventarlo? O, più in generale, che cosa è la persona umana? È una

struttura dotata di una precisa identità sessuata, maschile o femminile, oppure è un'entità astratta, modellabile nel tempo in base al desiderio ed alla libera scelta dell'orientamento sessuale di un soggetto?

- è nostro dovere non glissare su tali pretestuosi interrogativi ma tutelare società, famiglie e bambini, preso atto dell'esistenza della cosiddetta "teoria del gender" che pone gli interrogativi su accennati e numerosi altri ancora;
- la "teoria del gender" afferma, infatti, che le differenze biologiche fra maschio e femmina hanno poca importanza e ciò che conta sarebbe il proprio "genere", ossia la percezione che una persona avrebbe di sé;
- la "teoria del gender" vuole, come imposizione dall'alto, che tutti noi, compresi i bambini, non diciamo più "io sono maschio" o "io sono femmina", ma "io sono come mi sento";
- tali teorie non sono solamente contrarie al diritto naturale (tutelato dalla Carta fondamentale secondo le intenzioni esplicite dei Padri costituenti), ma sono anche anti-scientifiche;
- l'umanità è sempre stata caratterizzata da un chiaro dimorfismo sessuale (differenza morfologica fra individui appartenenti alla medesima specie ma di sesso differente), maschio/femmina, il cui determinante biologico è rappresentato dal cromosoma Y: la sua presenza costruisce il maschio, la sua assenza realizza la femmina;
- la promozione della "teoria del gender" nelle scuole potrebbe essere attuata mediante progetti chiamati educativi, che vorrebbero promuovere codeste pretese per renderle invece "norma";
- le famiglie ordinariamente non hanno neanche idea di cosa sia questa "teoria del gender" e di cosa si vuol insegnare, oggi ed in futuro, ai propri bambini, così sottoponendo, di fatto, genitori e figli ad un vero inganno voluto dalla disinformazione sull'argomento;
- in alcune scuole vengono proposte, e si vorrebbero imporre per legge, fiabe come "Perché hai due mamme", "Perché hai due papà" o altre che promuovono apertamente la transessualità come "Nei panni di Zaff" o "Il bell'anatroccolo" che indirettamente invitano i bambini e gli studenti a "scegliere il proprio genere", ignorando le proprie origini biologiche;
- questo tipo di insegnamento oggettivamente confonde e ferisce la crescita e l'innocenza dei bambini;
- il sesso costituisce un corredo genetico, un insieme di caratteri biologici, fisici e anatomici che producono la differenza maschio/femmina; i quali non sono eliminabili e che non possono non costituire la base di partenza quando si arriva a definire la differenza di genere; il genere (gender) rappresenta una costruzione culturale, la rappresentazione, definizione e incentivazione di comportamenti che rivestono il corredo biologico e danno vita allo status di uomo/donna. Sesso e genere non costituiscono due dimensioni contrapposte ma interdipendenti: sui caratteri biologici si innesca il processo di produzione delle identità di genere. Non si può ignorare la differenza biologica e innata quando si definisce la differenza di genere, che è culturale e acquisita;

ciò premesso e ciò considerato,

impegna la Giunta regionale

affinché nelle scuole di ogni livello e grado nella Regione del Veneto:

- non venga introdotta la “teoria del gender” e che venga rispettato il ruolo della famiglia nell’educazione all’affettività e alla sessualità, riconoscendo il suo diritto prioritario ai sensi dell’art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo e dei decreti che riconoscono le scelte educative dei genitori (artt. 1.2, 3.3 e 4.1 del DPR 275/99, art. 3 del DPR 235/97, artt. 2.3, 2.6 e 3 del DPR235/2007 e il Prot. AOODGOS n. 3214 del 22.11.2012);
- si educi a riconoscere il valore e la bellezza della differenza sessuale e della complementarietà biologica, funzionale, psicologica e sociale che ne consegue. In questo modo gli studenti impareranno anche che la madre e il padre, nella famiglia, ancor più che nel mondo del lavoro o in altri contesti, apportano la loro propria ed insostituibile ricchezza specifica;
- si educi al rispetto del corpo altrui ed al rispetto dei tempi della propria maturazione sessuale ed affettiva. Questo implica che si tenga conto delle specificità neurofisiologiche e psicologiche dei ragazzi e delle ragazze in modo da accompagnarli nella loro crescita in maniera sana e responsabile, prevedendo corsi di educazione all’affettività e alla sessualità, concordati con i genitori e non imposti senza alcuna informazioni a riguardo e senza consenso esplicito e consapevole.